ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 5
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
Gennaio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Inglesi, americani e cinesi sotto i colpi delle armi del Sol Levante

La disfatta delle divisioni di Ciang Kai Scek

11 mila morti sul campo della battaglia di Ciangscià

Il Comunicato italiano

Vivace attività di artiglieria sui fronti di Agedabia e di Sollum

L'aviazione batte le retrovie nemiche

BOLLETTINO n. 583

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Vivace attività delle opposte artiglierie sui fronti di Agedabia e di Sollum.

In Cirenaica, formazioni aeree italiane e tedesche, prodigandosi in molteplici azioni sulle retrovie nemiche, hanno martellato importanti nodi di comunicazioni, concentramenti di mezzi motorizzati, unità in movimento; numerose autoblindo sono state incendiate.

Sulle basi aeree ed i porti di Malta l'aviazione dell'Asse ha continuato l'offensiva con evidenti risultati; in combattimenti nel cielo dell'isola la caccia germanica ha abbattuto tre «Hurricane» e un «Blenheim».

Il valore strategico degli attacchi su Malta

Ritorna con grande frequenza nei bollettini di guerra il nome di Malta, giornalmente attaccata da importanti formazioni aeree dell'Asse.

Basi navali, attrezzature belliche e aerodromi sono oggetto dell'ininterrotta offesa dei velivoli nostri e tedeschi.

La frequenza delle incursioni su Malta non è originata soltanto dalla sua vicinanza alla Sicilia, ma dal fatto che da essa si partono e si smistano in prevalenza le formazioni aeree e navali britanniche destinate ad attaccare le nostre città e ostacolare i nostri traffici navali nel Mediterraneo.

La neutralizzazione delle basi e apprestamenti in genere dell'isola acquista una particolare importanza in questo periodo di intensa lotta sul fronte cirenaico. Battere gli obbiettivi militari di Malta significa diminuire l'insidia delle forze avversarie marittime e aeree, rendendo più difficile ogni iniziativa bellica che debba appoggiarsi a tale base.

Questo compito l'aviazione italo-germanica compie con metodica tenacia e inflessibile continuità, di notte e di giorno, quali che siano le condizioni atmosferiche, con assoluto sprezzo della difesa contraerea e della caccia nemiche.

Gli sviluppi dell'avanzata giapponese

La difesa dell'India nelle preoccupazioni di Wavell

Singapore in situazione sempre più difficile -- Il Comando inglese teme un'azione nipponica a Sumatra e contro Surabaya -- Ripiegamento su Rangoon?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Le forze del Giappone continuano a cogliere successi su tutti i settori sui quali sono impegnate.

Man mano che si estende l'occupazione territoriale da parte delle truppe che avanzano sulla penisola di Malacca, nelle Filippine e nel Borneo, anche le forze navali e aeree allargano il loro raggio d'azione, riuscendo a dominare contemporaneamente, come risulta dal notiziario delle ultime ventiquattro ore, non soltanto nel mare della Cina meridionale, ma nelle acque delle Hawai, nella zona dell'Insulindia e a occidente, in direzione del golfo del Bengala.

La strada dell'India

Per la zona dell'Oceano Indiano, in particolare, il rapidissimo evolversi della situazione a favore del Giappone è reso evidente dall'accentuarsi degli affannosi sforzi britannici per proteggere l'accesso all'India attraverso la Birmania, col cercare mediante il noto principio britannico dello sfruttamento degli alleati, di indurre Ciang Kai Scek a trasferire in questo settore delle truppe cinesi. L'affermata intenzione di Wavell di stabilire il suo Quartier Generale a Rangoon (un altro progetto, che sembra però scartato, prevedeva una tale sede a Soerabaja, nell'isola di Giava) tradisce la stessa gravissima preoccupazione.

Anche nella loro accanita difesa di Singapore, gli inglesi sembra che si preoccupino, più che di mantenere in efficienza un ormai eccessivamente precario collegamento marittimo con i settori posti al di là dello stretto di Malacca, di ritardare il momento in cui le forze nipponiche, concentrate nel sud-ovest dell'Asia Orientale, potranno portare tutto il loro sforzo direttamente verso l'India.

Dei cinque punti che costituivano le premesse del piano nipponico per l'accerchiamento di Singapore, tre sono ormai realizzati: la piazzaforte di Hong Kong è caduta; Penang è conquistata e Manila è anch'essa in mano giapponese. Secondo l'opinione britannica, un quarto punto sarebbe l'occupazione nipponica del litorale orientale di Sumatra, mentre il punto quinto dovrebbe essere costituito dalla conquista della base navale di Surabaya.

L'occupazione di Sumatra, dicono i britannici, darebbe ai giapponesi il controllo assoluto dello stretto di Malacca, permettendo loro di bloccare la rotta più breve tra il mare della Cina meridionale e l'Oceano Indiano: un tale colpo di mano contro l'isola di Sumatra è pertanto considerato dai britannici come imminente.

Preoccupazioni

Circa Surabaya e la possibilità di difenderla, nonostante il concentramento di forze navali americane sfuggite all'ecatombe di navi nel golfo di Manila, i commentatori britannici non si dilungano in particolari considerazioni strategiche: evidentemente, dopo le esperienze passate, non si deve avere troppo fiducia nelle capacità di resistenza delle unità navali americane contro i folgoranti attacchi dei bombardieri e dei sottomarini nipponici.

E' pertanto interessante constatare come i britannici non insistano sulla possibilità di impedire ai nipponici di realizzare i due punti di cui sopra, sottolineando invece la necessità di accentrare a Rangoon gli sforzi aventi lo scopo di alleggerire la pressione contro Singapore.

Il Daily Mail solleva il velo sulle attuali preoccupazioni britanniche, quando afferma che Singapore si difende attraverso Rangoon e che, dopo quanto è successo a Hong Kong e in Malesia, il porto di Rangoon, e in misura minore il porto di Akyab, nel golfo di Bengala, sono divenuti i punti di appoggio e i centri di rifornimento più importanti del settore del Pacifico.

Dopo Manila

La Birmania e i suoi collegamenti con l'India, la Cina e la Malesia, devono essere mantenuti a tutti i costi, dato che è da prevedere che lo sforzo giapponese — afferma sempre il quotidiano londinese — tenderà ora a interrompere le rotte marittime dell'Oceano Indiano e particolarmente nel Golfo di Bengala.

In quanto al fronte delle Filippine, Washington — copiando i sistemi della propaganda londinese — esalta la «riuscita ritirata strategica» da Manila.

Nonostante l'impegno posto dalla propaganda anglosassone per far credere che il generale Mac Arthur abbia ancora la possibilità di difendere con efficacia il fronte delle Filippine, è peraltro ormai chiaro che la sorte degli americani in questo arcipelago è definitivamente segnata.

La situazione dei contingenti di Mac Arthur, salvatisi nelle montagne situate nella parte orientale dell'isola di Luzon, è paragonabile a quella degli ultimi gruppi britannici nell'isola di Creta, i quali avevano cercato di sfuggire alla pressione concentrica delle forze dell'Asse, rifugiandosi sulle creste montuose dell'isola. Il generale Mac Arthur è venuto pertanto a trovarsi nell'isola di Luzon nella stessa situazione del generale australiano Fryberg a Creta, esattamente come si era previsto.

Dalle ultime notizie emerge l'occupazione dell'isola di Abuan, portata a termine dagli stessi contingenti nipponici che, dopo essere sbarcati nel Borneo britannico, avevano preso tre giorni fa Brunei. D'altra parte, l'ultimo comunicato britannico accenna all'aumentata pressione nipponica lungo il fianco sinistro dello schieramento britannico di Malesia.

Sempre da fonte inglese si conferma che i nipponici hanno effettuato altri riusciti sbarchi alle foci dei fiumi Perak e Baram.

Guido Tonella

IL COMUNICATO TEDESCO

Gravi perdite inflitte ai russi dai contrattacchi germanici

BERLINO, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Continuano i combattimenti nel settore centrale del Fronte Orientale. Le nostre truppe, col loro fuoco difensivo e in contrattacchi, infliggono al nemico gravi perdite.

Nel quadro della guerra aerea si è particolarmente distinta, in audaci attacchi da bassa quota, una formazione dell'aviazione croata.

Formazioni germaniche da combattimento e da caccia hanno attaccato con successo le forze sovietiche sbarcate presso Feodosia, nonchè navi nemiche davanti ad Eupatoria.

Una motocisterna è stata affondata e tre trasporti sono stati danneggiati.

Presso le isole Faroer e lungo la costa occidentale dell'Inghilterra, sono stati danneggiati da bombe due vapori mercantili nemici.

Nell'Africa Settentrionale, attività d'esplorazione e d'artiglieria nella zona di Sollum e presso Agedabia. Efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro posizioni britanniche e vie di comunicazione. Sull'isola di Malta, sono stati bombardati campi di aviazione britannici.

La poderosa azione della Divisione "Ariete,, esaltata da un giornale tedesco

Monaco di Bav., martedì sera.

La *Frankische Tages Zeitung* mette in particolare rilievo l'incontro di un suo corrispondente di guerra con la Divisione «Ariete» nei recenti combattimenti in Cirenaica. Il corrispondente descrive i soldati di questa Divisione, che in soli tre giorni avevano distrutto 56 carri armati e oltre 300 altri veicoli, quali uomini splendidi del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia e del Lazio. Riferisce poi di avere assistito ad attacchi in cui la Divisione «Ariete» sbaragliava e metteva in fuga i carri armati avversari.

«Abbiamo assistito altresì — continua il corrispondente — a momenti in cui le artiglierie della valorosa Divisione italiana hanno salvato nostre unità che, in seguito ad attacchi aggiranti, dell'avversario erano venute a trovarsi in una situazione disperata.

«E con i nostri, i soldati dell'«Ariete» hanno, in aspri combattimenti, resistito, subendo gravi perdite, a furiosi attacchi avversari, finchè i britannici, esauriti, si dovettero precipitosamente ritirare».

La strada verso il Johore aperta dinanzi ai giapponesi

Bangkok, martedì sera.

Anche le nuove linee di resistenza apprestate in fretta e furia dai britannici nel Selangor e a sud di Kuantan stanno per essere del tutto travolte.

Tutte le notizie provenienti dal fronte della Malacca, infatti, concorrono nell'annunciare la caduta del centro fortificato di Kuani, ultimo baluardo del settore orientale prima del Johore, e l'imminente caduta, nel settore occidentale, della città di Kuala Lumpur, capitale del Selangor e popolosa (115 mila abitanti) centro principale della produzione e lavorazione del caucciù malese.

Da Tokio, ad esempio, l'agenzia Domei comunica di aver ricevuto da una base nipponica nella penisola di Malacca che

le posizioni inglesi lungo le coste orientali della penisola, nell'impossibilità di resistere agli attacchi imminenti delle forze giapponesi cominciano a dar segni di collasso.

Frattanto aerei dell'esercito e della marina giapponesi partecipano all'azione delle forze terrestri, martellando le retrovie nemiche, sempre più a sud, fino nelle vicinanze di Singapore, causando gravi disordini tra le forze britanniche.

Apparecchi da ricognizione giapponesi informano, anzi, che, in seguito ai bombardamenti giapponesi, incendi spaventosi divampano dagli obiettivi nemici della Malacca meridionale, fra lo Stato di Selangor e Singapore.

Ancora da Tokio si ha che il Niki Nihi pubblica con data da Sciangai che

la radio nemica ammette come imminente la caduta di Kuala Lumpur. La radio nemica aggiunge che le forze nipponiche, sostenute da apparecchi da bombardamento in picchiata e da carri armati, sospingono sempre più verso il sud le forze britanniche in piena ritirata dalle posizioni a sud di Ipoh.

L'Agenzia Domei dirama, poi, anche che,

sotto l'urto violentissimo delle truppe nipponiche provenienti da Khantan, le forze britanniche stanno fuggendo in disordine in direzione del Johore. La base aerea di Kuant, che si trova a sei chilometri a sud della città ed è l'ultima fortificazione sulle coste orientali della penisola di Malacca fino al Johore,

è stata occupata nella notte scorsa.

A queste notizie di fonte nipponica e inglese sono, poi, da aggiungere quelle di radio-Singapore. In queste ultime ore, infatti, la trasmittente della piazzaforte ha, fra l'altro, annunciato: 1) che sulla costa del Golfo del Siam, i nipponici non potranno più incontrare serie resistenze fino al Johore; 2) che forze giapponesi di considerevole complesso sono ancora sbarcate oltre il Perak e il Pahang sulle due coste; 3) che, incalzate da queste nuove truppe da sbarco che le hanno agganciate, le truppe anglo-malesi ripiegano ai fianchi di Kuala Lumpur; 4) che l'aviazione nipponica non dà un'ora di tregua alle truppe in ritirata e a Singapore.

Circa queste azioni aeree, anzi, un comunicato ufficiale annuncia che

stamani all'alba l'aviazione nipponica ha compiuto un nuovo attacco in massa su Singapore

e un altro comunicato avverte che

ieri sera Rangoon, capitale della Birmania è stata violentemente attaccata dagli aerei del Sol Levante, i quali hanno specialmente sganciato bombe di massimo calibro sugli obiettivi militari della parte nord della città.

Fra queste notizie che danno una visione dell'andamento generale delle operazioni si inseriscono alcuni particolari del più vivo interesse.

Si apprende, ad esempio, che le truppe giapponesi, nella loro avanzata, hanno impegnato combattimento con una formazione di un migliaio d'australiani, facendone prigionieri 550. Fra il bottino finora catturato, si trovano: 10 carri armati, 70 automobili, diversi cannoni e abbondante altro materiale bellico.

Secondo quanto viene comunicato da fonte competente nipponica, poi, il reggimento formato da indiani che recentemente si erano arresi ai giapponesi è già entrato con successo in azione contro le forze inglesi. Si aggiunge, inoltre, che vi sono prove indubbie di un crescente malcontento fra le truppe di colore che combattono con gli inglesi.

Radio Delhi, infine, informa che il generale Wavell, comandante supremo delle forze alleate nel Pacifico, in un'intervista concessa ai giornalisti anglo-americani ha dichiarato, fra l'altro, che, «provvisoriamente», ci si deve attendere un ulteriore peggioramento della situazione delle forze anglo-americane attualmente impegnate contro i giapponesi. Salvo il «provvisoriamente» crediamo che Wavell veda giusto.

LA SITUAZIONE

Bilancio

Sosta, probabilmente breve, nelle operazioni militari. Un momento opportuno per un rapido bilancio.

• La sanguinosa offensiva dei russi dura da circa un mese; un'azione che si è svolta contemporaneamente al ripiegamento dell'esercito tedesco per raggiungere le posizioni invernali. Risultato? La posizione di Mosca è migliore, ma i tedeschi sono sempre a cento chilometri dalla capitale; le comunicazioni con Pietroburgo sono state solo precariamente ristabilite; lo sbarco nella penisola di Kerc ha dato un soccorso indiretto ai difensori di Sebastopoli. L'offensiva russa non ha rovesciato la situazione, ha avuto e potrà ancora avere qualche successo parziale, ma non è riuscita a spezzare il fronte tedesco.

• Nelle prime sei settimane dell'offensiva libica gli inglesi hanno subito gravi perdite, soprattutto di carri armati. La speranza d'una guerra lampo, come Londra aveva preannunziato, è andata delusa. A sud di Bengasi le forze britanniche sono bloccate; sono necessarie, per continuare l'offensiva, nuove fresche divisioni. Il critico militare del *Daily Mail* dubita che sia ancor possibile raggiungere Tripoli. Senza la conquista totale della Libia, la grande offensiva, che ha impegnato le riserve belliche anglo-americane, può considerarsi fallita.

• Mentre gli americani tentano un'estrema difensiva nelle Filippine, il generale Wavell si prepara a sostenere nuovi attacchi giapponesi nella penisola di Malacca ed anche in Birmania, paese confinante con la Tailandia. Da Washington è giunto l'ordine: difendere ad ogni costo Singapore. In Australia si vive nel timore d'un prossimo attacco di sorpresa dei giapponesi. L'Australia è un immenso continente: circa otto milioni di Kmq., quasi disabitato, conta appena 8 milioni di abitanti: uno ogni Kmq.

Sospetti

Perchè Stalin nel settembre del 1939 non è entrato in guerra? Sospettava che gli anglo-francesi avrebbero lasciato ai russi l'onore di subire il grande massacro. Ora Stalin incomincia a sospettare degli americani e rileva che nelle Filippine i soldati di Roosevelt sono privi di mordente. La *Pravda*, in un articolo ispirato dal dittatore, insinua: «pare che gli americani combattano alla francese».

Paure nel Centro America per l'attività degli aerei e dei sommergibili del Giappone

Santiago del Cile, martedì matt.

(*S.I.A.*) - In vista della crescente minaccia giapponese, i Governi di Panama, Costarica e Salvador hanno ordinato l'oscuramento delle rispettive capitali e di tutti i centri che si affacciano sul Pacifico. Il Nicaragua, a sua volta, ha oscurato le città di Leon e di Corinto e lo stesso provvedimento ha preso la Colombia per Antioquia, Buenaventura e per tutte le località sul Golfo di Darien fronteggianti il Canale di Panama.

Tutte le città costiere da Panama a Città di Messico hanno, poi, per la prima volta, avuto il segnale di allarme aereo, poichè aeroplani nipponici da bombardamento sono stati avvistati a poco più di 150 chilometri dalla costa del Pacifico.

Nei Paesi del Centro America va diffondendosi il timore che i sommergibili nipponici operanti nel Pacifico possano recare danni agli Stati ibero-americani che hanno dichiarato guerra al Giappone. Gli Stati Uniti, che si sono fatto carico della difesa del Centro America, stanno facendo in questi Paesi intensi preparativi difensivi.

Ottanta pozzi su cento già riattivati nel Sarawak

Tokio, martedì sera.

Il *Nichi Nichi* apprende dal Borneo che, in seguito alla fulminea occupazione del Sarawak, i giapponesi sono già riusciti a riattivare 80 dei 100 pozzi petroliferi che gli inglesi avevano danneggiato prima di fuggire.

Aeroplani sulle Indie olandesi

Saigon, martedì sera.

Aerei giapponesi, secondo quanto annunzia Radio-Batavia, sono stati avvistati su diversi distretti delle Indie olandesi. A quanto sembra, gli aerei si proponevano di compiere solamente voli di ricognizione, poichè non sono state lanciate bombe.

Corregidor sotto una tempesta di fuoco

La «Heron» gravemente colpita dagli attacchi aerei

Tokio, martedì sera.

A ondate successive, formazioni aeree nipponiche hanno efficacemente bombardato la fortezza dell'isola di Corregidor, il porto di Olongapo e la base aerea di Malolos, mentre altre formazioni si sono accanite sulla penisola di Batangas.

Gli obiettivi militari di Corregidor sono stati in gran parte colpiti e gravemente danneggiati e a nord-est dell'isola sono state pure colpite varie navi mercantili e ausiliarie.

L'Agenzia ufficiosa britannica informa, poi, che, secondo un comunicato del Dipartimento della Marina di Washington, la nave appoggio-aerei americana Heron è rimasta gravemente danneggiata da bombe centrate in pieno durante un attacco aereo delle forze nipponiche nell'Asia orientale. Secondo il comunicato, la Heron avrebbe potuto, tuttavia, raggiungere un porto.

LA CONQUISTA DI CIANGSCIA'

Come è caduta la capitale dell'Honan

Sciangai, martedì sera.

Da notizie pervenute da Hankao si apprende che, nella battaglia conclusasi con l'occupazione da parte dei giapponesi della città di Ciangscià, capitale dell'Honan, le truppe nipponiche hanno praticamente annientato la X Armata di Ciang Kai Scek, composta di tre divisioni, gli effettivi della quale si aggiravano sui trentamila uomini.

Undicimila cadaveri di cinesi sono stati contati sul terreno, mentre altri settemila soldati della medesima armata sono stati fatti prigionieri.

Fra il bottino catturato, si trovano quattro cannoni a tiro rapido, tre automobili, 82 mitragliatrici pesanti, 290 leggere, 3500 fucili e abbondanti quantità di munizioni.

Contro la "Prince of Wales,, sarebbe stato usato un esplosivo speciale

Tokio, martedì sera.

Di vivo interesse è quanto pubblica il «Japan Times and Advertiser» circa il fulmineo affondamento, ad opera degli aerei nipponici, della «Prince of Wales» nelle acque di Kuantan.

Il giornale, dopo essersi chiesto come mai la più moderna nave da battaglia inglese, corazzata in modo da poter resistere al massimo ai siluri, sia stata colata a picco in soli dodici minuti, risponde dichiarando di ritenere che lo straordinario successo giapponese sia in gran parte dovuto ad uno speciale esplosivo nipponico.

Il giornale ricorda, poi, che dal 1906, epoca in cui il Giappone ha cessato di acquistare tutti i suoi esplosivi dall'Inghilterra, la produzione dell'industria nipponica s'è fatta imponente e sempre più perfetta e conclude sottolineando come l'impiego di esplosivi di potenza elevata e di «sommergibili speciali», che ha già dato straordinari risultati nelle battaglie delle Hawai e della Malacca, sarà di importanza ancora maggiore per la condotta della guerra, nei prossimi mesi.

Affrettata fortificazione del canale di Panama

Tokio, martedì sera.

Informazioni qui pervenute da Buenos Aires attraverso una corrispondenza dell'*Yomiuri Shimbun*, sottolineano come gli americani stiano procedendo in tutta fretta a consolidare le fortificazioni nella zona del canale di Panama considerando questa zona come particolarmente minacciata. Nello stesso tempo sarebbe stato diretto agli Stati situati attorno al canale di Panama l'invito urgente a concorrere con tutti i mezzi alla difesa e alla protezione della zona del canale.

La novella di "Stampa Sera,,

La mammina preoccupata

— Cara signora, vi posso dire in coscienza che non è nulla di grave. Morbillo, capito? Malattie dei bambini e i bambini le devono avere. Quelli che non le hanno avute l'avranno. E' la fatalità. Piuttosto dovete essere prudenti. Voi ne avete quattro. Brava, dove sono?

— Lo immaginavo. Li ho chiusi in una stanza con i loro giocattoli, ma ho fatto in modo che Dora sia e resti sola. Ho fatto bene?

— Avete fatto come una buona, una brava mamma che queste cose elementari le conosce. Se non le sa si regola allo stesso modo. E' nell'intuito di tutte le mamme. Dunque avete ben capito; una purghetta, a letto, delle polverine che adesso vi prescrivo e a letto ben coperti. Io non tornerò se non mi chiamate. E' una cosa banale che si svolge e si conclude nel giro di pochi giorni, tre o quattro al più. La vostra bambina è forte. Non temete. Perchè dovreste aver paura?

— Sapete, dottore, sono la mamma. I tre maschi mi preoccupano di meno. Dora mi par molto gracile...

— Utopie!

Il medico strinse la mano alla signora Beatrice Silvestri e se ne andò con un sorriso sulla bocca.

— Queste signore moderne! Sono gaie, sono eleganti, conoscono tutti gli sport ma se capita qualche cosa non si rimettono più.

(Forse, pensò il dottor Orazio Flemma, è colpa delle bianche, dei carmini, degli sbelletti, di tutte queste porcherie della mondanità in voga. Se non riescono a farsi il viso di mattina presto è un disastro. Sono rimaste alzate mezza notte per paura del morbillo e sembrano pronte per il cimitero). Ma era una persona per bene, il vecchio medico di famiglia, e si contenne. Anzi, al sorriso aggiunse un inchino, come per dire:

— Coraggio, Dora si rimetterà in un fiat e i tre maschi...

Li udì dal ballatoio. Facevano il diavolo a quattro giocando una fragorosa partita di calcio fra le pareti domestiche. Pan!... Qualche cosa s'era rotto ma i bambini hanno... Il vecchio medico usò una frase passata.

— L'argento vivo nelle vene...

✱

Il signor Silvestri, agente di cambio, bussò timidamente alla porta. Accarezzò la bambina ammalata, abbracciò la moglie.

— Che ti ha detto?

— Dora ha il morbillo. Il morbillo, capisci?

— Capisco! Che vuoi che sia?

— Oh! voi uomini vi levate d'impaccio subito.

— Devo andare in borsa e farò colazione fuori di casa. Non posso, credimi, ritornare prima di sera. Che vuoi che avvenga? Che ha detto il dottor Flemma? Malattie di stagione, malattie di bambini. E dunque, da brava, metti il cuore in pace e sta serena. Dico giusto? Serena...

Passò, andò, dileguò. La signora si trovò più sola di prima e attese al capezzale di Dora che rideva nella febbre come una bambola scarlatta.

Verso mezzogiorno (effetto delle medicine?) la febbre decrebbe, velocemente, ma poco dopo il tocco riprese con una violenza insolita. La mamma trepidò. Se la febbre aumentava ancora che avrebbe fatto? Consultò i suoi libri di pronto soccorso. Il morbillo non c'era come se non fosse una malattia, anche questa, e talora assai grave. Dora si assopì. Ebbe qualche sussulto, chiese da bere. Non si reggeva. Qualche idea sinistra balenò nel cervello della signora. La scacciò. Tornò, con una insistenza trepidante e feroce. Rilesse nel catalogo degli abbonati al telefono i nomi di tutti i medici, di tutti gli specialisti della città. Il dottor Flemma «medico alla vecchia» non aveva il telefono. Del resto non avrebbe potuto chiamarlo una seconda volta. Aveva detto che non c'era qualche cosa di allarmante. Una diagnosi contraddittoria — della mamma — sarebbe stata una assurdità. E allora? Girò per la stanza in cerca non sapeva ella stessa di che, ma forse di un rimedio nuovo, di uno stratagemma, di un qualche cosa che servisse ad affrontare nettamente il male e a risolvere la crisi. Non c'era niente da fare. Chiamò Letizia e le disse:

— Bisogna sentire un altro medico.

— Dico anch'io, ma chi?

— Il dottor Agosti sta qui vicino, a due passi. Non credi?

— Io non lo conosco, ma se il dottor Agosti potesse venire... Ebbene, finchè c'è fiato...

— C'è speranza! Ma che mi fai dire? Sei una sciocca, ecco, perchè Dora ha soltanto una «piccola malattia». Lo sai? Ha il morbillo...

— Avete detto?

— Il morbillo, ma tu non puoi capire!

— E invece capisco benissimo. Quando mi prese, a casa mia, fui sul punto di morire e sono viva per miracolo.

— Anche tu!

— Da piccola, si sa, dobbiamo averlo tutti...

— Va a chiamare il dottor Agosti.

✱

Mezz'ora di tempo, qual che era necessario per andare e venire.

La cameriera lo annunziò alla signora e fece attendere il nuovo medico nel salottino.

— Che gli hai detto?

— Gli ho detto: «Dottore la bambina della mia signora ha il morbillo».

— E lui?

— Qualche medico l'ha visita?

— Il dottor Flemma!

— Imbecille!

— Avete ragione voi, perchè il dottor Agosti mi rispose subito: «Se la bambina è in cura di un altro io non posso... Dite alla signora Silvestri che non posso», ma ho tanto detto e fatto che lo ho persuaso.

— Fallo passare subito...

— Vedete, signora — cominciò il dottor Agosti (bell'uomo biondo laureato da poco, fresco di studi e assai galante) — io avrei dovuto rifiutarmi perchè c'è una specie di galateo tra noi sanitari. Insomma non avrei dovuto venire, ma quella sua brava cameriera mi ha tanto scongiurato che non ho osato dirle di no. Però bisogna stabilire le condizioni. Io visito la vostra figliola ma voi non direte mai al mio collega che io sono venuto qui. Ne scapiterei, via, e sarebbe indegno e indelicato da parte mia. E' una questione di coscienza. Bene, non esageriamo. Diciamo piuttosto che è una regola fissa, una norma immodificabile. Mi sono spiegato?

— Il dottor Flemma non saprà mai, ve lo giuro, dottore.

Il giovane medico iniziò la sua visita. Aveva un metodo suo, del tutto nuovo. Fece sollevare Dora, la percosse con le dita a martello, si mise in ascolto, volle sentire il cuore, si fece scuro, divenne di buon umore, trasse la sua conclusione.

— Morbillo, cara signora, niente altro che morbillo, in pieno, senza complicazioni di sorta, almeno per ora. Una purghetta, delle polverine...

— Queste?

— Vanno benissimo, e a letto, questo sì. Avete altri figli?

— Non li sentite?

— Credevo che fosse il terremoto, scusate. Ad ogni modo voi avete ben capito «rigorosa segregazione». Per ogni buon fine adesso vedo anche gli altri...

Entrò nella stanza accanto, ristabilì con la sola sua presenza la calma, constatò che godevano tutti una salute magnifica.

— Tutto per il meglio, signora Silvestri, e in quanto al dottor Flemma è inteso; acqua in bocca...

✱

Il campanello suonò forte. Letizia accorse alla finestra e si ritrasse inorridita. Come tutte le cameriere, dall'uscio aveva ascoltato tutto, e adesso si precipitava ad avvertire la signora che chi suonava era il dottor Flemma.

— Santo cielo siamo rovinati, dottor Agosti...

— Non è assolutamente ammissibile che io mi incontri sulle scale di casa, proprio col dottor Flemma. Siamo rovinati...

— Voi passate nella stanza dei bambini...

— E se viene a vederli?

— Voi passate in cucina...

— E se viene in cucina?

— Voi passate nel bagno.

— Noioso, ma indispensabile.

✱

— Lo sapete — disse il dottor Flemma entrando — che mi è venuto uno scrupolo? E' il solito «dubbio diabolico» che abbiamo appreso alla clinica di Murri a Sant'Orsola. "Se mi permettete voglio rivedere Dora...

— Ma figuratevi, dottore.

L'esame durò esattamente dieci minuti.

— Nessun fatto nuovo, tutta roba vecchia, confermo la diagnosi e la prognosi. E giacchè ci siamo vediamo i bambini.

Il dottor Agosti camminando in punta di piedi raggiunse la cucina.

— Voi avete anche Letizia! Ebbene vediamo anche la cameriera...

Il dottor Agosti raggiunse il bagno.

In quel punto il signor Silvestri, usando la sua chiave di casa, da legittimo padrone, tornò nel suo appartamento.

— Caro dottor Flemma, vi ringrazio...

— Prego, niente ringraziamenti fra di noi. Posso assicurarvi che Dora sta già meglio, che i tre maschi sono sani come pesci, che Letizia è perfettamente a posto. In quanto a voi, marito e moglie, basta guardarvi in viso... (Veramente, pensò il vecchio dottore, la signora è pallida assai ma deve dipendere soltanto dal colore artificiale. Oggi non s'è fatto il viso).

— Siete stato molto cortese, molto affabile, e non so come dirvi grazie.

Si avvicinò al vestibolo e fece per prendere il paltò del dottor Flemma. Ebbe un certo imbarazzo, passeggero, ma imbarazzo. Ce n'erano due, neri tutt'e due, col bavero di astracan. Ne tolse uno e fece per aiutare il medico ad infilarlo.

— Ma non è il mio — disse il dottor Flemma — magrolino piccolino — deve essere di un gigante...

La signora si sentì venir meno. Anche Silvestri, ma non per lo stesso motivo.

— Mi dissi...

— Ma certo — rispose la moglie.

Idee tumultuose e contraddittorie turbinarono nel cervello del marito (Se qui c'è un uomo, questo paltò lungo è suo, ma non basta, se c'è un uomo, io l'ho colto sul fatto, e se mia moglie vuol spiegarmi, io l'ascolterò, ma non crederà mica che io sia così ingenuo...).

— Questo sì che è mio...

— Caro dottor Flemma io non so come ringraziarvi. Siete stato così buono...

— Il mio dovere, signor Silvestri, ma rassicuratevi del tutto e siate certi che tutto va per il meglio...

— Arrivederci.

L'agente di cambio chiuse ermeticamente le porte. La sua signora ne aprì una soltanto, quella del bagno.

— Il dottor Agosti, il medico che avevo chiamato d'urgenza, mio marito...

— Onorato!

— Gentile signora, io vi sono molto riconoscente, e vi dico che siete stata perfetta.

La signora gli tolse di mano il mantello e l'aiutò ad infilarlo.

Il dottor Agosti strinse la mano al marito, alla moglie, intascò il suo onorario, e scese le scale.

— Cosa credevi! — gli disse la moglie leggermente inviperita.

— Io! niente!

Perchè alle donne non bisogna mai, neanche per ischerzo, metter nella testa certe strane idee...

Giannino Omero Gallo

Truppe celeri in Africa Settentrionale

Un reparto di truppe celeri in attesa di raggiungere le posizioni assegnate. (Foto R. G. Luce - Gasudel)

PENULTIME NOTIZIE

Statistiche comparative

In base a certi calcoli recenti
(certe cose, però, come le sanno?)
in tutto il mondo, uccise dai serpenti,
muoiono mille e più persone all'anno.
Inezie, innanzi a certi paragoni:
gli uomini ammazzan gli uomini a milioni...

Vocabolario

Afferma un professore d'esperanto
che, in fondo, basterebbero alla gente
novecento vocaboli soltanto
per poter conversar correntemente.
Troppi! Alla mia consorte e ai miei bambini
ne bastan tre: — Mi servono quattrini...

I soliti privilegiati

Il caffè, nel Brasile, è stato ancora
gettato nell'Oceano a piene mani:
insomma, quel caffè della malora
è destinato ovunque ai pescicani,
i quali anche da noi l'hanno in programma...
mercè seicento lire al chilogramma!

Matrimoni americani

Leggiamo che un attore americano,
dinanzi a un sacerdote e ai testimoni,
impalmò la sua bella in aeroplano...
Il fatto, tuttavia, non v'impressioni:
fra quella gente, è pratica ordinaria,
i matrimoni son... campati in aria!

Occasioni

Un vecchio professore, integro, austero,
da un museo di Stoccolma asporta un quadro
di Guido Reni... E' l'occasione, è vero,
che tante volte fa dell'uomo un ladro;
comunque, è un fatto senza discussioni
che questo mondo... è pieno d'occasioni.

Punti... di vista

Un giornale in America deplora
che molte donne cambiano marito,
e son pronte a cambiarlo ogni mezz'ora,
quasi si tratti di... mutar vestito.
E' chiaro che alla tessera dei punti
in quel paese ancor non sono giunti!

Il processo di Riom

Essendosi dimesso il presidente
dell'Alta Corte, in Francia, si rinvia
il processo imbastito allegramente
contro Blum, Daladier e così via...
Dicevan già da tempo i più avveduti:
— L'ardua sentenza... ai posteri! — Saluti.

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA ULTIME

Le discussioni di Washington

Russi e anglo-americani tentano di scaricarsi a vicenda del maggior peso della guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, martedì sera.

Churchill prolunga più del previsto il suo soggiorno a Washington. Nel rilevare il fatto gli informatori a Londra della stampa neutrale lo interpretano nel senso che lunghe, laboriose e complesse, debbano essere tuttora le conversazioni con la Casa Bianca.

E' stato annunziato che Churchill ha strappato a Roosevelt la assegnazione all'Inghilterra del comando supremo nel sud-ovest Pacifico; ma, a quanto sembra, in tale designazione si è messo il carro avanti i buoi, poichè le conversazioni anglo-nordamericane non avrebbero ancora raggiunto un accordo sul piano di guerra da adottare.

Punto da chiarire

Il punto, se nel piano stesso debba avere la preminenza la guerra contro l'Asse o quella contro il Giappone, sarebbe lungi dall'essere risolto. D'altra parte, la designazione di Wavell come comandante supremo non ha incontrato affatto l'approvazione dei circoli politici e militari statunitensi, i quali criticano Roosevelt per avere ceduto a Churchill in proposito.

Con l'esclusione del generale Mac Arthur dal comando, gli Stati Uniti, perdono, per così dire, la ingerenza diretta e fattiva su uno scacchiere di guerra per loro tanto vitale, quale quello costituito dallo sbarramento di Singapore e delle Indie Olandesi.

L'alto comando navale nordamericano non nasconde le sue forti apprensioni per la difesa del suddetto sbarramento, che dovrebbe essere sostenuta fino alle estreme possibilità.

Questo programma non potrebbe essere messo in opera senza che l'Inghilterra rinunci a sforzi in altri scacchieri del conflitto mondiale, il cui risultato è di frustrare le sue azioni ovunque. I predetti circoli nord-americani ritengono la designazione di Wavell un colpo inferto al prestigio statunitense, onde essi reagiscono contro il colpo stesso. Si constata, nei medesimi circoli, una singolare coincidenza che ha tutto l'aspetto di una coalizione anglo-bolscevica contro il buon nome militare degli Stati Uniti.

Mentre Eden, rientrato da Mosca, si è lanciato nella esaltazione degli «eroici soldati di Stalin», i moscoviti, a mezzo della *Pravda*, hanno intrapreso la denigrazione dei soldati americani, sul conto dei quali si stampano le cose più ingiuriose. La *Pravda* ha detto corna di loro, li ha sanguinosamente ingiuriati, dichiarando apertamente che essi «scappano alla francese». Strali particolarmente velenosi sono stati lanciati contro il generale Mac Arthur, trattando con feroce sarcasmo il suo comportamento quale capo delle forze statunitensi della Filippine. Tale generale è stato paragonato a Gamelin, che fuggiva senza combattere.

Tutti chiedono

La stampa nord-americana è ricorsa alle ritorsioni, accusando a sua volta Stalin di avere mancato alla sperata, e forse promessa, copertura con le sue truppe. A parte ciò, alla Casa Bianca si è notato il fatto, non attribuito al puro caso, che il Ministro degli Esteri britannico si sia dato a lustrare gli stivali del soldato bolscevico proprio mentre Stalin faceva insultare il soldato nord-americano. Si è visto in ciò una orchestrazione anglo-sovietica per mettere gli Stati Uniti nella condizione morale di dover abbandonare il comando supremo degli alleati anglo-sassoni alla Gran Bretagna.

Le posizioni sono, per altro verso, molto confuse nel campo dei nostri nemici, dove ciascun tende a tirare la coperta dalla propria parte. Stalin pretende dall'Inghilterra e dall'America una resistenza vittoriosa nell'Asia Orientale, un'offensiva travolgente nel Mediterraneo, aiuti di armi, e magari di truppe, sul fronte orientale. Churchill chiede a sua volta a Stalin di non mollare sul fronte orientale; Roosevelt rivolge a Stalin lo stesso appello di Churchill, e, in più, domanda a quest'ultimo di impegnarsi a fondo nel Pacifico.

Insomma, ciascuno dei tre vorrebbe convogliare l'acqua verso il proprio mulino.

F. dal Padulo

La morte del cocchiere di Eugenia de Montijo

Come in un incendio salvò la vita dell'ex-imperatrice

Genova, martedì sera.

A Pegli, dove era venuto da molto tempo a trascorrere la sua vecchiaia, è morto ad 82 anni di età, Francesco Cipriani che era stato per molti anni il cocchiere dell'ex-imperatrice Eugenia de Montijo quando questa, caduto il terzo impero, aveva abbandonato Parigi. Il vecchio fedele cocchiere aveva molte interessanti memorie della sua padrona la quale, come si ricorderà, morì all'età di 94 anni a Siviglia l'11 luglio del 1920.

Tra gli episodi più ignorati della vita dell'ex-imperatrice, uno è avvenuto a Milano, sessant'anni fa. Nel 1881 si tenne a Milano una esposizione nazionale, che chiamò d'ogni parte italiani e stranieri a vedere le nuove forze dell'industria e dell'arte. Nel mezzo della sala maggiore dell'Esposizione delle belle arti giganteggiava la statua equestre dell'imperatore Napoleone III, ed era per vedere questa che la sua vedova Eugenia de Montijo si era recata a Milano: essa attraversò tutte le sale, accompagnata dalle autorità milanesi, e si fermò specialmente dinanzi al monumento di Napoleone, opera del Barzaghi, dando evidenti segni di emozione. Ritiratasi alla sera in un grande albergo, ora scomparso, in via Torino, nella notte vi si sviluppò un incendio: alle grida d'allarme tutti gli inquilini si affrettarono ad uscire, vestiti alla meglio, dalle loro camere per fuggire e mettersi in salvo.

Il fedele Cipriani che aveva accompagnato a Milano l'ex-imperatrice, ebbe per primo pensiero quello di correre in cerca della sua padrona ed arrivò alla sua camera con grande prontezza: l'aiutò a vestirsi e robusto com'era, poichè aveva poco più di ventidue anni, si fece largo tra la moltitudine dei fuggiaschi e per accelerare la fuga prese l'imperatrice in braccio e la trasportò di peso fino al piano terreno, accompagnandola poi ad un altro albergo per gli altri due giorni in cui rimase a Milano. I giornali erano pregati di non parlare dell'incendio e tanto meno della presenza dell'ex-imperatrice.

Tornato in Italia, il Cipriani fu ancora a servizio di alcune famiglie patrizie genovesi che lo trattarono molto cordialmente.

L'uccisione in treno di un alto funzionario del Governo di Vichy

Portava a Parigi documenti segreti di Polizia

Ginevra, martedì sera.

La disgraziata fine del signor Ives Paringaux, direttore del gabinetto del Ministro per gli Interni del Governo di Vichy, non ha mancato di destare viva impressione anche qui, a Ginevra, dove il Paringaux era assai conosciuto. Ad accrescere tal sentimento sta, naturalmente, anche il fatto che la di lui morte s'è verificata in così drammatiche circostanze da giustificare di per sè sola il più alto interesse.

Incarichi delicati

Per tali motivi i giornali svizzeri riportano con sufficiente ampiezza quanti particolari i loro corrispondenti hanno potuto raccogliere e trasmettere sul fatto. Il Paringaux, nella sua qualità di direttore del gabinetto del Ministro era naturalmente al corrente di tutti gli affari più riservati che avevano pertinenza con il Dicastero degli Interni, non soltanto, ma, siccome godeva della più ampia fiducia da parte dei superiori, si trovava molto spesso ad essere incaricato di missioni riservate. Fra queste era da annoverarsi il compito di tenere collegamento di persona fra il Ministero di Vichy e le Autorità — sia francesi che germaniche — della zona occupata. A prescindere da quella parte di lavoro che si può classificare come d'ordinaria amministrazione, e che riguarda esplicitamente i trapassi dall'una all'altra parte della Francia di gente che avanza impegni e necessità di famiglia — e che pure rappresenta tanta parte della attività degli enti a ciò preposti — e che viene sbrigata in genere dagli uffici, il Paringaux doveva occuparsi di molte altre pratiche per le quali appunto tornava necessario che egli spesso si trasferisse a Parigi. Tra queste pratiche avevano naturalmente il loro posto quelle direttamente collegate con gli affari di polizia, nei quali la più stretta collaborazione si manifesta più che mai indispensabile.

Pare, almeno da quanto qui si è venuto a conoscere, che fosse appunto per trattare affari di questo genere che il Paringaux si fosse messo in viaggio.

Munito del necessario salvacondotto, l'alto funzionario, che viaggiava solo, portava con sè una grossa borsa in cuoio, di quelle usate normalmente dai corrieri diplomatici, piena di documenti. Il Paringaux aveva lasciato Vichy con il treno della sera che per il domani mattina l'avrebbe dovuto portare a Parigi. Nessuno di coloro che si trovavano per sorveglianza sul treno si avvide di cosa alcuna anormale, fino a quando — giunto il convoglio al limite di demarcazione fra le due zone — si procedette alla ispezione dei viaggiatori e dei documenti. Nello scompartimento che era stato riservato al Paringaux egli non fu trovato. Il finestrino era spalancato, qua e là giacevano carte sgualcite, sul divano erano tracce di sangue: la scena diceva fin troppo eloquentemente quel che doveva essere accaduto.

Prime indagini

La Polizia, subito intervenuta, faceva staccare la vettura dal convoglio, avviandola su un binario di sosta per lasciarla a disposizione dei periti. Intanto si provvedeva a dare l'allarme a tutti i paesi disseminati lungo la linea e non molto più tardi una stazione della gendarmeria avvertiva di avere trovato sulla scarpata della strada ferrata fra Melun e Troyes il cadavere del Paringaux.

Dalla stessa posizione in cui la salma è stata rinvenuta si ha conferma che il disgraziato fu gettato dal finestrino mentre il treno era in corsa. Il medico del luogo ha rilevato le traccie di alcune ferite inferte con un pugnale, ma non è ancora stato stabilito se il Paringaux fosse già morto quando fu gettato dal treno.

Un tre chilometri più lontano, sempre lungo la ferrovia, è stata trovata — vuota — la borsa dei documenti. Si fa notare che in questo tratto il convoglio procede assai lentamente per lavori in corso e, quindi, non è detto che l'autore del colpo non abbia potuto profittare di ciò per abbandonare il treno. Tutto fa presumere che il misfatto sia stato preparato di lunga mano e che l'uccisore si sia servito di un qualche trucco — forse travestendosi da agente delle ferrovie — per potere entrare nello scompartimento senza destare immediatamente sospetti nella vittima.

E' certo che lo scopo del delinquente era quello di impadronirsi dei documenti portati dal Paringaux, carte che — forse — potevano compromettere qualcuno che aveva conti in sospeso con la Polizia.

E' appunto su questa traccia che si orientano le ricerche.

Dieci assiderati a Sofia

Sofia, martedì sera.

La direzione generale della Polizia comunica che, negli scorsi giorni, a causa del freddo intenso, dieci persone sono perite per assideramento, nella Capitale.

Il centenario di un capolavoro

Lo "Stabat Mater,, di Rossini e la sua prossima riesumazione a Bologna

Bologna, martedì sera.

Il 7 gennaio 1842 al Teatro Ventadour veniva per la prima volta, e con un successo grandioso, eseguito lo «Stabat Mater» di Gioachino Rossini, vero capolavoro per la grandiosità della concezione, la ricchezza d'invenzione e di vena melodica, che attinge in molti momenti ad una imponenza drammatica meravigliosa. Ricorre il centenario di quest'opera per nulla affatto dimenticata, ma ora si pensa e provvede già a curarne una grandiosa esecuzione per la data in cui essa fu la prima volta eseguita in Italia; il che fu il 18 marzo 1842 nel salone dell'Archiginnasio di Bologna, alla presenza dello stesso Rossini che nella dotta e piacevole città si era definitivamente stabilito, e sotto la direzione di Gaetano Donizetti.

Il successo di un secolo fa

Interessante è la storia dello «Stabat» rossiniano per le vicende dei suoi primi anni, innanzi che venisse ufficialmente presentato al pubblico. Rossini aveva scritto in parte lo «Stabat Mater» fino dal 1832: le diverse strofe che non aveva musicato le fece comporre dall'amico suo Tadolini e così completato lo aveva donato ad un prelato spagnolo, Don Francesco Fernando de Varela, il quale contraccambiò il dono con una tabacchiera d'oro, del valore di cinquemila franchi. Il Varela si era però assolutamente impegnato a non dare alle stampe lo «Stabat». Siccome però non v'era da parte di Rossini il divieto di esecuzione, il Varela fece eseguire il magnifico lavoro nella chiesa di S. Filippo el Real di Madrid, nel giorno del Venerdì Santo del 1833 tra l'ammirazione della folla.

Ma il Varela morì pochi anni dopo ed i suoi eredi, nel 1841, non conoscendo affatto il valore dell'opera, cedettero lo «Stabat» per un migliaio di franchi ad un signor Chatard il quale a sua volta lo vendette per duemila franchi all'editore parigino Aulagnier. Appena questi fu in possesso del prezioso spartito, pensò a sfruttarlo ed annunciò ai quattro venti che stava preparandone la pubblicazione. Rossini era stato avvertito della manovra dal suo editore parigino Troupenas ed intentò subito processo contro l'Aulagnier, allegando ch'egli ne era venuto in possesso da persona che si era impegnata assolutamente a non pubblicarlo: il Tribunale diede completamente ragione a Rossini e la pubblicazione non avvenne. Così, reintegrato in tutti i suoi diritti, Rossini, anche per le vive sollecitazioni del suo editore Troupenas, decise di completare il suo lavoro: tolse quel che vi aveva messo il Tadolini, compose altre quattro delle strofe di Jacopone da Todi, sistemandolo in soli dieci pezzi.

Ed in questa nuova forma lo «Stabat» venne pubblicato e la sera del 7 gennaio 1842 fu eseguito con perfezione di solisti e d'orchestra, nel Teatro Ventadour. Il successo fu enorme e la risonanza, in tutta Europa, grande e meravigliosa.

Rossini però non era stato presente a questa prima esecuzione ed ebbe notizia del trionfale successo a Bologna, dove si era trasferito, ed era stato nominato dal Municipio bolognese consulente onorario del Liceo musicale, di cui aveva assunto le più premurose cure. La fama del trionfale successo dello «Stabat» fece esprimere dalle più alte personalità bolognesi il desiderio che fosse pure eseguito in Bologna e ripetute e vive furono le insistenze presso Rossini perchè ne curasse l'esecuzione. Rossini accondiscese il desiderio, impegnandosi a scegliere gli artisti ed a dirigerne le prove, mettendo però la condizione che tutti prestassero gratuitamente la loro opera, ed il ricavato del trattenimento musicale fosse erogato integralmente a profitto di una benefica istituzione perchè servisse a costituire il primo fondo necessario per aiutare i vecchi musicisti ed i poveri vecchi cantanti. La proposta fu accolta e si nominò a questo scopo una commissione, della quale, con Rossini, faceva parte anche Marco Minghetti, perchè la realizzasse nel modo migliore.

Diretto da Donizetti

Rossini pregò allora l'amico Gaetano Donizetti di dirigere l'esecuzione e scelse quali solisti la soprano Clara Novello che nell'anno precedente aveva interpretato a Bologna un'opera — la «Fausta» — di Donizetti, la contralto nobildonna Clementina Berni degli Antoni, il tenore più celeberrimo Nicola Ivanof, russo, ed il basso conte Pompeo Belgioioso, un dilettante milanese valentissimo e che di Rossini era grande amico.

Tra i coristi erano parecchie note personalità bolognesi ed alcuni allievi del Liceo musicale, come Marietta Alboni, che poi raggiunsero fama e celebrità sul teatro. L'orchestra era composta dei migliori professori di Bologna.

La sera del 18 marzo 1842 il salone dell'Archiginnasio era gremito di pubblico elettissimo, venuto anche da altre città: e sulla piazza antistante era adunata una folla che riempiva anche il portico del Pavaglione. In un palchetto, appositamente costruito, assisteva il Cardinale Legato marchese Spinola, che aveva a fianco Rossini e l'arcivescovo Oppizzoni con tutte le altre autorità. Quando Donizetti apparve sul palcoscenico per iniziare l'esecuzione, fu accolto da un'acclamazione grandiosa: poi tra il più assoluto silenzio e l'attenzione più intensa lo «Stabat» fu meravigliosamente eseguito.

Agli applausi del pubblico nella sala, facevano riscontro quelli della folla che attendeva nella piazza del Pavaglione.

Ogni strofa dello «Stabat» era applaudito calorosamente. Alla fine dell'esecuzione Rossini corse ad abbracciare Donizetti che aveva diretto con passione ed entusiasmo. Quando Rossini uscì dall'Archiginnasio per tornare a casa sua, la folla lo seguì acclamandolo, mentre la banda lo accompagnava eseguendo liete marcie e giunto a Casa Bignami, dove alloggiava, dovette presentarsi al balcone per rispondere alle insistenti acclamazioni del popolo.

Lo «Stabat» di Rossini non è certo musica sacra, e tanto meno liturgica: essa interpreta i sentimenti ora elegiaci, ora drammatici, del breve poema scritto da Jacopone da Todi, con vastità di fantasia e con grandiosità di colorito e potenza di espressione. Anche Palestrina, Haydn, Pergolese, Gluck, Händel, musicarono lo «Stabat», come dopo Rossini lo musicarono Verdi, Dvorak ed altri. L'opera di Rossini si stacca su tutti gli altri per un suo carattere particolare che assomma tutte le virtù musicali del genio pesarese. L'esecuzione che se ne farà, pure nella data centenaria dell'esecuzione bolognese, lo rivelerà anche meglio agli italiani e costituirà un avvenimento artistico di primissimo ordine, degno del capolavoro.

C. Belvigliari

Ventitremila lire scomparse e un misterioso assegno

Le indagini dell'Autorità su un complicato caso

Alessandria, martedì sera.

La ditta Alfredo Buzzi e figlio, da Alessandria, notava un addebito sul suo conto corrente esistente presso un locale istituto di credito per la somma di lire ventitremila. Fatte immediate indagini, si apprendeva trattarsi di un assegno emesso il 27 ottobre scorso ed estinto il giorno dopo al nome di Arese Riccardo presso una altra banca di Alessandria la quale otteneva successivamente il rimborso della somma dall'istituto emittente. Ulteriori indagini hanno accertato che l'effetto, recante la firma di Giuseppe Buzzi, abilmente falsificata, faceva parte della dotazione intestata a certo Nicolò Bruzzo fu G. B., nato a Savona il 4 febbraio 1884 e residente a Piacenza, il quale il 3 aprile scorso aveva aperto un conto corrente presso la sede della Banca Commerciale.

Il Bruzzo aveva alloggiato qualche tempo fa nella nostra città presso un'affittacamere di via Savonarola 13; quindi si sarebbe trasferito a Genova in via Battistini. E' pure risultato che costui è deceduto. Nuovi tentativi per dipanare questa intricata matassa hanno indotto a ritenere che il Bruzzo possa identificarsi con il Riccardo Arese, colui cioè che ha riscosso l'assegno delle 23.000 lire e che risulterebbe ora arrestato, a Torino, per truffa, essendo da tempo ricercato da varie Questure per reati comuni. Il fermo di costui potrà chiarire ora molte circostanze inerenti al pagamento di quella somma.

Un nipote in tutto degno dello zio

Come scomparve una damigiana

Alessandria, martedì sera.

Nel ristorante condotto in Lungo Tanaro 3 da Alfredo Castellaro si erano recati il noto pregiudicato Carlo De Amicis, di 52 anni e il di lui nipote Ermenegildo De Amicis, di 19 anni. Quest'ultimo usciva più volte dall'esercizio per confabulare con qualcuno sulla via e quando entrambi poi lasciavano il ristorante, il proprietario accertava la scomparsa di una damigiana di vermut del valore di seicento lire. Quale sospetto autore del furto è stato arrestato l'Ermenegildo De Amicis, mentre lo zio, sapendosi ricercato, si è dato alla latitanza.

RADIO

Martedì 6 Gennaio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 584,5: Ore 17: S. orario - Giornale radio.

17,15: Musiche polifoniche eseguite dalla Scuola Cantorum del Seminario Fiorentino diretta dal M.o Don Domenico Bartolucci.

17,35: Musica da camera: 1. Veracini: «Largo».

18: Notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno e sportive.

18,30: Radio rurale.

18,35-18,50: Spigolature cabalistiche.

19,30: Conversazione.

19,40: Concerto del Trio campestre di Lubiana.

20: S. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 584,5: Ore 20,45: Stagione sinfonica dell'«Eiar»: ◆ Concerto sinfonico-corale diretto da Victor De Sabata. Parte prima: 1. Bach: «Concerto brandeburghese n. 3 in sol maggiore»; 2. Borodin: Sinfonia n. 2. — Parte seconda: 1. Ghedini: «Pezzo concertante» per due violini, viola e orchestra (solisti: violinisti Vittorio Emanuele e Walter Lonardi, violista Franco Sevesi); 2. Brahms: «Cinque valzer amorosi» per coro e pianoforte a quattro mani: a) Valzer op. 52 n. 9, b) Valzer op. 65 n. 14, c) Valzer op. 52 n. 17, d) Valzer op. 52 n. 15, e) Valzer op. 65 n. 15 (solisti: pianisti Renato Josi e Germano Arnaldi); 3. Wagner: «Cavalcata delle valchirie» dall'opera «La valchiria». (Un concerto diretto dal M.o De Sabata reca sempre con sè la certezza di una intensa emozione estetica; la sua acuta sensibilità, le sue eccezionali doti musicali, la sua esperienza e la sua cultura lo hanno messo in primissimo piano tra le migliori forze musicali nazionali del nostro tempo. Fra le opere più significative del grande Bach è il «Concerto brandeburghese» che dà inizio al programma. - Borodin, autore della «Sinfonia n. 2», si attiene alla tradizione nella inquadratura dell'opera, ma l'estro del compositore russo si spazia da gran signore non senza attingere ancora una volta al folclore del suo paese, traendone scintillanti effetti. - Già apparso in vari concerti e ripetutamente applaudito, il «Pezzo concertante» del Ghedini non è obbligato ad alcun programma, sviluppandosi musicalmente secondo il libero cammino del discorso, sospinto dalla pura ispirazione. - Un singolare, originalissimo e squisitamente piacevole aspetto dell'arte di Brahms, offrono i «Valzer amorosi», che precedono, in programma quella immortale pagina Wagneriana che è la «Cavalcata delle Valchirie). - Nell'intermezzo 21,45 circa: Conversazione del ten. col. di S. M. Bruno Cappuccini: Tecnica della guerra moderna: «Come muove un esercito».

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 20,30 (Vedi prog. prec.).

20,40: Musiche brillanti dirette dal M.o Cesare Gallino.

21,30: ◆ «Ninna nanna a Gesù», di Enrico Pea. (Un atto da «L'asilo dei parenti folli»). (Prima trasmissione). Interpreti: Nella Bonora, P. Ballari, L. Garavaglia, M. Buconi, T. Erler, G. Cimara, F. Tordi, E. Calvi, V. Gottardi, Giorgina Marchiani Andalò, Celeste Calza, Elsa Ilaba. (L'aria pensosa di quel sottile personalissimo scrittore che è Enrico Pea, brilla di vivida luce in questo atto che rievoca la selvaggia orrenda sentenza di Erode e il prodigioso salvamento di Gesù bambino dalla terribile strage. La rievocazione è circonfusa di passione, di poesia, di leggenda. Quando l'orda selvaggia dei soldati di Erode giunge alla capanna di Betlemme e ogni tentativo di fuga e di salvezza sarebbe vano, l'interno della capanna ove giace il divino pargolo si trasforma per prodigio in un giardino fiorito e così denso di fiori per cui la culla e la sacra famiglia ne sono nascosti, e l'orda dei barbari passa, mentre gli angeli cantano...).

21,45: Orchestrina diretta dal M.o Vaccari.

22,30: Musica operettistica.

22,45-23: Giornale radio.

Mercoledì 7 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 584,5: Ore 7,20: G. radio.

7,40: Notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): S. orario.

8,15: Giornale radio.

8,30-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,00: Radio sociale.

13: S. orario - Giornale radio.

13,15: Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal M.o Alberto Di Miniello.

13,50: Cesare Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma», conversazione.

14: Giornale radio.

14,15: Musica varia.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, riservata a servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate. Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,20 alle 11,35 (Vedi prog. prec.).

12,15: Sestetto Jandoli.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino Mediterraneo: Ore 13: S. orario - Giornale radio.

13,15: Canzoni moderne dirette dal M.o Spaggiari. - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,20-14,45: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati.

Dalle 16 alle 17 (Vedi prog. prec.).

Spettacoli

VITTORIO

Oggi: Bohème a chiusura della stagione lirica

Come abbiamo già annunciato, oggi, alle 15,45, con l'ultima replica di «Bohème», si conclude la stagione lirica popolare al Vittorio Emanuele. Principali interpreti dell'opera pucciniana sono il soprano Iris Adami Corradetti, il tenore Gino Fratesi, il baritono Domenico Malatesta, il soprano Dora Zinetti e il basso Antonio Righetti. Dirige il maestro Giovanni De Beetis.

CARIGNANO

Ultime due repliche del *Barone di Gragnano*

Al Carignano, oggi, alle ore 15,30 e 21, ultime due repliche dell'applaudito «Barone di Gragnano» di Vincenzo Tieri. Domani sera l'annunziata novità: «Ambizione» di Giuseppe Achille.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di venerdì diretto dal M.o Previtali

Venerdì prossimo, alle ore 20,45 precise, avrà luogo al teatro di Torino il nono concerto della decima stagione sinfonica, diretto dal maestro Fernando Previtali, con la collaborazione del soprano Alba Anzellotti e del pianista Nikita Magaloff. Il programma comprende esclusivamente musiche di Wolfango Amedeo Mozart: «Lucio Silla», introduzione dell'opera (135), «Divertimento n. 17» (334), «Exsultate, Jubilate» (K. 165) e «Concerto n. 21 in do maggiore», per pianoforte e orchestra (K. 467).

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Gli anglo-americani contro l'Europa

Dakar, l'Irlanda e le Azzorre

sarebbero gli obbiettivi

dell'azione concordata e tramata a Washington

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.). - La *National Zeitung* riceve da Londra che, secondo quanto pubblica il giornale *Reynolds News*, nella conferenza anglo-americana di Washington sono stati discussi anche i piani per l'occupazione di territori atlantici e, fra gli altri, di Dakar, dell'Irlanda e delle Azzorre.

La suddivisione dei comandi

Il corrispondente londinese della *Neue Zürcher Zeitung*, occupandosi della sistemazione dei comandi nel Pacifico sud-occidentale, che — come è noto — sono stati suddivisi fra il generale britannico Wavell, il generale americano Bret e l'ammiraglio americano Hart, dice che l'estensione di questa zona sud-occidentale non è stata precisata esattamente, ma che dovrebbe abbracciare l'Iraq, l'Iran, l'India, Ceylon, la Birmania, la Malacca e i territori che finora dipendevano dal comandante di Singapore, generale Pownall, le Indie Olandesi, l'Australia e la Nuova Zelanda, oltre alle Filippine, che sono l'unico territorio americano compreso nella zona.

Il comando del Maresciallo Ciang Kai Scek dovrebbe abbracciare, oltre il fronte cinese, anche l'Indocina francese e la Tailandia, ma, naturalmente, quanto a questi ultimi territori non si tratta che di una finzione, perchè essi sono presidiati dai giapponesi. Il corrispondente, occupandosi della Russia, dice che questo Paese mantiene, di fronte alle altre Potenze firmatarie della recente dichiarazione, una posizione speciale che le è stata riconosciuta.

La Russia, in sostanza, militarmente non si considera in guerra che contro l'Asse ed economicamente ha ancora bisogno di fortissime forniture americane. Infine, dal lato politico, il corrispondente del giornale zurighese afferma che Mosca, anche dopo la visita di Eden, considera gli avvenimenti dal punto di vista della propria politica interna.

Il piano di Stalin

Nei circoli inglesi predomina l'opinione che la Russia ritenga suo primo compito quello di vincere la guerra e suo secondo compito di dedicarsi allo sviluppo del suo Paese. Il corrispondente nota che ciò può far credere che la Russia si disinteressi degli affari internazionali. A parere nostro, queste notizie rivelano, invece, che Stalin ha risposto negativamente agli sforzi di Eden, tendenti ad ottenere l'adesione sovietica ai piani sociali ed economici degli anglosassoni e non ha affatto abbandonato la speranza di bolscevizzare l'Europa, valendosi dell'aiuto anglosassone.

Queste rivelazioni vanno messe in rapporto con le recenti dichiarazioni di Eden circa il suo viaggio a Mosca.

Il Ministro degli Esteri britannico ha dovuto ammettere che esistono ancora difficoltà per poter giungere ad una collaborazione politica fra l'Inghilterra e la Russia, data la diversità dei due Governi. Eden ha soggiunto che, però, ciò che importa in politica estera non è la forma dei Governi, ma il loro atteggiamento nel campo internazionale. A questo proposito la *Gazette de Lausanne* nota che le cose non sono così semplici e che, per condurre in stretto accordo una campagna politica e militare, occorre la buona fede. Un regime che ammette, come morale interna, l'inganno delle società borghesi per arrivare al suo scopo, non può offrire la sicurezza necessaria.

Von Ribbentrop in Ungheria

Budapest, martedì sera.

E' giunto ieri sera alla stazione di frontiera di Hegyeshalom il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, che ha proseguito per Mezoehegyes, residenza del reggente Horthy. Erano convenuti a salutarlo, in rappresentanza del Presidente del Consiglio Bardossy, il Ministro Plenipotenziario Kristoffy e, in rappresentanza delle Forze Armate ungheresi, il generale Hemyey.

Von Ribbentrop, invitato dal Reggente e dal Governo, si tratterrà alcuni giorni in Ungheria.

(*Radio Stefani*).

Capo falangista caduto in Russia

Madrid, martedì sera.

Giunge notizia che è caduto in Russia, eroicamente combattendo, Vicente Gaceo, capo dell'ufficio stampa della Segreteria politica della Falange, valoroso squadrista della vigilia.

I traffici ferroviari sospesi in Turchia

per causa delle nevicate

Ankara, martedì sera.

Le eccezionali nevicate e il freddo intenso hanno paralizzato completamente il traffico in diverse parti della Turchia. Tutti i treni viaggiatori in partenza per Istanbul, Smirne e l'Anatolia orientale non hanno lasciato Ankara, per ordine del Ministero delle Comunicazioni. La direzione delle ferrovie si sforza di mantenere un servizio ridotto per i treni merci trasportanti viveri.

Secondo ulteriori informazioni, l'espresso dell'Anatolia, che collega Istanbul ad Ankara, è deviato nella notte di domenica. Non si hanno particolari sull'incidente.

SOTTO QUALE BANDIERA ?

Una "nave fantasma,, nell'Atlantico meridionale

La notizia data da un giornale di Montevideo — La crociera e le imprese del vascello da guerra sconosciuto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Montevideo, martedì sera.

Con la esplicita qualifica di «nave fantasma» il giornale *El País* di questa Capitale parla delle gesta di una nave di nazionalità sconosciuta che avrebbe scelto come suo campo d'azione per la guerra di corsa l'Atlantico Meridionale.

La notizia, che non ha mancato di destare viva impressione nel pubblico, tanto in Uruguay quanto in Argentina, non ha per il momento trovato conferma, nè ufficiale nè ufficiosa, da parte delle competenti autorità marittime dei due paesi direttamente interessati. A questo proposito lo stesso giornale dice però che tali autorità sono perfettamente al corrente di quanto sta accadendo, ma preferiscono mantenere assoluto silenzio sulle imprese della «nave fantasma».

Quali sono queste imprese?

In tal merito il giornale scrive di non potere essere troppo preciso e ciò per evidenti ragioni che mirano a non compromettere gli informatori; si assicura, però, che la «nave fantasma» avrebbe più volte compiuto azioni di guerra. Fra l'altro si cita il caso di piroscafi sud-americani che sarebbero stati fermati, perquisiti ed anche costretti a deviare dalla propria rotta.

Quale bandiera batte la «nave fantasma»?

Altro mistero.

El País nella sua pubblicazione fa bensì comprendere di conoscere questo importantissimo dato di fatto, ma lo tace ai suoi lettori. Dice soltanto che si tratta di una nave da guerra, attrezzata in modo speciale per lunghe crociere di tal genere. Da questa indicazione e dai particolari che la nave sarebbe da molto tempo nelle acque dell'Atlantico Meridionale, v'è chi crede di poter arguire che essa abbia qualche base di appoggio, non essendo ammissibile che la crociera si sia finora svolta senza alcuna interruzione.

Altri ambienti — nei quali si pretende di avere assunto informazioni di ottima fonte — dicono invece che le voci raccolte da *El País* peccherebbero di eccessiva leggerezza e vorrebbero senz'altro mettere in dubbio persino l'esistenza della «nave fantasma». Si tratterebbe, secondo costoro, di una manovra messa in campo da ambienti interessati per turbare l'opinione pubblica sud-americana e per tentare, in questa maniera, di influire sulla politica estera di questi Paesi.

IN ARGENTINA

Un tragico festino finito a rivoltellate

L'improvviso scoppiare della rissa — Sparatoria contro i poliziotti

Buenos Aires, martedì matt.

Le celebrazioni di fine anno sono state anche per il 1941 costellate dai soliti incidenti provocati dalla esuberanza dei festaioli, non soltanto, ma pure da un episodio che ha assunto una ben maggiore gravità, in quanto si debbono lamentare tre morti e numerosi feriti, alcuni dei quali in assai grave stato.

L'incidente è accaduto in provincia di Corrientes, e più precisamente a San Luis del Palmar, grosso centro agricolo di quella regione. Colà, dunque, per l'occasione festiva si erano riuniti in casa di un ricco proprietario di terreni, tal Carlo Pera, numerosi parenti ed amici. Era una brigata neppur nuova a questi trattenimenti che si organizzavano una volta a turno in casa di questo o di quel conoscente. L'adunata comprendeva stavolta più d'una ventina di persone e prometteva di procedere e conchiudersi con la maggiore soddisfazione di tutti, tra la generale allegria.

Quali furono i motivi che trasformarono la festa in una tragedia?

Finora ciò non è ancora neppure definitivamente assodato. V'è chi dice che la causa determinante sia stata un contrasto di danaro seguito ad una disputa di gioco nel gruppo fra i convitati che stava attorno ad una roletta. Altri affermano che la vera causa dell'incidente si deve ricercare in certe parole poco riguardose che qualcuno fra gli invitati avrebbe pronunciato — forse essendo in preda ai fumi del vino — con diretto riferimento ad una delle donne presenti.

Fatto si è che ad un tratto due o tre dei convenuti si accapigliarono. La baruffa si fece tosto generale, e, d'improvviso, rintronarono sinistri alcuni colpi di rivoltella.

Qualcuno, intanto, aveva telefonicamente avvertito la Polizia.

Dal posto di guardia accorrevano il commissario Apollonio Gomez e alcuni agenti. Come, però, essi giungevano alla casa del Pera, erano accolti con la maggior violenza dai rissanti. Costoro, quasi avessero parola data, troncavano la loro lite e rivolgevano le armi contro i poliziotti. Ripetute scariche di arma da fuoco erano dirette contro i tutori dell'ordine: vari agenti s'erano feriti e il Gomez, colpito in fronte e al torace stramazzava al suolo morto.

Dalle finestre di pianterreno, da porte di servizio, intanto, il più dei rissanti si dava alla fuga: alcuni di costoro s'allontanavano benchè feriti, pur di sfuggire all'arresto. Sul posto rimanevano i fratelli Serapio e Ceferino Espinosa, ormai cadaveri per le ferite riportate durante la rissa. Tra i feriti più gravi i cugini Marcellino e Liberato Meza erano agonizzanti e i medici accorsi, pur ordinandone il trasporto all'ospedale, disperano di salvarli.

Il Pera, così come i suoi famigliari, si è dato alla latitanza. La casa è stata invasa dalla Polizia, la quale sta compiendo una vera e propria battuta per ricercare quanti hanno preso parte alla tragica riunione.

Misteriosa esplosione su un piroscafo argentino

Buenos Aires, martedì matt.

A bordo del piroscafo mercantile *Rio Diamante* che navigava verso le coste del Brasile in viaggio per Filadelfia, si è verificata una esplosione nella cabina del radiotelegrafista. Il comandante è rimasto ucciso e due ufficiali feriti. Le cause del sinistro non sono ancora precisate. Il piroscafo, che non ha subito alcun danno, proseguirà il suo viaggio non appena giungerà il nuovo comandante partito in volo da Buenos Aires.

(*Radio Stefani*).

Il malato immaginario...

La commedia inscenata da due furfanti al momento della scoperta di un tentato borseggio

Brescia, martedì sera.

Il contadino Giuseppe Corsini, fu Andrea, da Bovegno, viaggiando sulla Slovia, si accorgeva ad un tratto che il panciotto, nel quale aveva nascosto il portafogli contenente 1500 lire, aveva un largo squarcio. Qualcuno aveva tentato, tagliando la stoffa, di impossessarsi del denaro ma non era riuscito nell'intento. Constatato il fallito tiro ladresco, il Corsini dava l'allarme e succedeva un momento di confusione tra i passeggeri; varie persone circondavano il Corsini, altre provvedevano a chiudere la porta della vettura.

Intanto, sulla piattaforma, avveniva una strana scenetta. Un uomo sulla cinquantina si accasciava a terra gemendo e comprimendosi il ventre come colto da atroci dolori, mentre un altro individuo si chinava su di lui per prestargli soccorso. Fortunatamente sulla vettura si trovava un carabiniere, il quale, compreso a volo la commedia dei due compari e fattosi largo tra la calca, li traeva in arresto conducendoli in Questura.

Qui, nonostante le proteste di innocenza dei due, gli agenti li identificavano nei pregiudicati Federico Elena, fu Angelo, da Torino, e Mario Ferrario, fu Giuseppe, da Desio, dimorante a Milano e ritenutili responsabili il primo di tentato borseggio e il secondo di complicità, li passavano alle carceri.

Un tragico incidente

Ucciso dal suo compagno con un colpo di fucile

Brescia, martedì sera.

Il giovane contadino Giacomo Vella, di 18 anni, mentre in comune di Vobarno scendeva da un carro con un fucile da caccia sulle spalle, inciampava e faceva partire un colpo dell'arma. Malauguratamente la scarica colpiva in pieno certo Angelo Seccabrara, di 19 anni, che si trovava sul carro medesimo e lo uccideva sul colpo. Il Vella, che in un primo tempo era stato fermato, veniva poco dopo rilasciato essendo dall'inchiesta emersa la sua innocenza nel tragico fatto.

Un'esemplare lezione ad un gruppo di banchettanti

Ferrara, martedì sera.

La squadra di vigilanza del Fascio di Renazzo, venuta a conoscenza che in un locale del paese era stata allestita una cena da parte di un gruppo di gente troppo allegra, ha eseguito un sopraluogo facendo sospendere il banchetto. I ghiotti tortellini ed i pingui capponi arrosto, le bottiglie di lambrusco ed i fiaschi di uva d'oro sono stati fatti distribuire dal Segretario del Fascio a vecchi poveri del paese. I beneficati gli hanno espresso la loro viva gratitudine. La lezione inflitta ad elementi superstiti di una mentalità ormai tramontata ha prodotto in paese ottima impressione.

Quattro borseggi in 10 minuti

Pericoloso malvivente arrestato su un treno in partenza da Roma

Roma, martedì sera.

Due carabinieri, durante un giro di ispezione nel treno diretto a Reggio Calabria in partenza dalla stazione Termini, nel corridoio di una vettura di seconda classe si imbattevano in un tipo sospetto al quale chiedevano i documenti di identità personale. L'individuo, che è un pericoloso ladro, tentava svignarsela, ma veniva subito agguantato. In tasca gli venivano trovati ben quattro portafogli che il manigoldo aveva borseggiato in soli dieci minuti in uno scompartimento di terza classe. Il borseggiatore, identificato per certo Fioravante Bianconi, da Segni, veniva arrestato e tradotto a Regina Coeli.

NEL MONDO

AL FRONTE RUSSO. In alto: postazioni di artiglieria del C.S.I.R. in azione. Sopra: Nostri fanti snidano i superstiti nuclei di difensori in un villaggio sovietico conquistato.

MODA ITALIANA. Un elegante abito da pomeriggio. I disegni della camicetta sono eseguiti con lustrini.

A TOKIO. Entusiasmo nelle vie della Capitale per le vittoriose azioni nipponiche. Bimbi giapponesi in brillanti uniformi di generali e ammiragli a passeggio per la città.

La Befana fascista

Il Segretario del Partito

tra i feriti di guerra

e il popolo dell'Urbe

Roma, martedì sera.

In tutti i gruppi rionali, presso tutte le sedi dopolavoristiche si è svolta stamane la gentile cerimonia della distribuzione dei doni della Befana fascista a migliaia e migliaia di bimbi del popolo e dei nostri camerati richiamati alle armi. La manifestazione, entrata ormai a far parte delle care tradizioni del nostro popolo, ha assunto in questi anni di guerra un più alto e toccante significato di solidarietà fascista.

Il Segretario del Partito, Aldo Vidussoni, ha presenziato a numerose di queste manifestazioni. Alle 11,20 egli si è recato all'Accademia della G.I.L. alla Farnesina dove, nella sede dell'accademia di scherma, si erano raccolte le famiglie dei dipendenti del Partito. L'Ecc. Vidussoni ha distribuito personalmente i doni ai bimbi dei dipendenti. Successivamente egli si è recato al Poligrafico dello Stato, al Banco di Roma, al Gruppo Rionale Esquilino, all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alla sede del Dopolavoro dell'A.T.A.G.

La sua presenza ha dato luogo ovunque a entusiastiche manifestazioni di devozione all'indirizzo del Duce. Nel pomeriggio il Segretario del Partito si reca all'ospedale militare del Celio, all'ospedale Principe di Piemonte e alla clinica ortopedica per consegnare personalmente i doni della Befana fascista ai gloriosi feriti ivi ricoverati.

Le udienze del Sovrano

Roma, martedì sera.

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza il maggiore B. Valentino Vecchi, scrittore e colonialista, che ha offerto in gradito omaggio all'augusto Sovrano il suo recente volume: «Africa nostra», edito da Cappelli di Bologna.

Il titolo di conte al senatore D'Amelio

Roma, martedì sera.

La Maestà del Re Imperatore ha conferito al senatore Mariano D'Amelio, Ministro di Stato, il titolo di Conte, trasmissibile.

L'udienza papale a un gruppo di professionisti

Roma, martedì sera.

Stamane il Papa ha ricevuto, in una caratteristica udienza, un folto gruppo di laureati e professionisti cattolici, che si sono radunati a Roma provenienti da ogni parte d'Italia per alcune giornate di studio e di preghiera. Pio XII non ha rivolto a loro un vero e proprio discorso, ma, dopo aver ascoltato l'esposizione delle deliberazioni prese, ha preferito conferire con ciascuno, informandosi circa l'attività professionale e gli studi. Il Pontefice ha nelle conversazioni illustrato i punti fondamentali della dottrina cattolica in rapporto agli attuali avvenimenti. Ha soprattutto incoraggiato i laureati a portare nella vita professionale e pubblica un senso profondamente cristiano e una pratica interamente cattolica.

E' uscito «Artifex»

organo dell'artigianato internazionale

Roma, martedì sera.

E' uscito il primo numero della rivista *Artifex*, organo del Centro internazionale dell'artigianato, diretta dal presidente del centro stesso, cons. naz. Gazzotti e dal vice presidente Hans Sehnert, capo dell'artigianato germanico.

La denunzia dei quantitativi di vini pregiati

prorogata al quindici gennaio

Roma, martedì sera.

Con Foglio di disposizioni N. 257 del 19 dicembre u. s. era stato stabilito che le aziende agricole industriali e commerciali dovessero denunziare alle rispettive organizzazioni sindacali, entro la data del 31 dicembre 1941-XX, i quantitativi di vino di produzione pregiata da esse posseduti o che esse abbiano prodotto durante l'ultima vendemmia. Per facilitare le aziende suddette, nonchè gli organi incaricati della raccolta delle denunzie, tale termine è stato prorogato fino a tutto il 15 gennaio 1942-XX.

Resta quindi inteso che i detentori e produttori di vini pregiati, i quali non effettueranno tale denunzia entro il 15 gennaio prossimo, non potranno ottenere i relativi certificati d'origine e saranno quindi costretti a vendere tali vini pregiati al prezzo stabilito per i vini di normale consumo.

Fienile in fiamme

ALESSANDRIA. — Alla cascina Moccagatta in sobborgo San Michele si è incendiato il fienile dell'agricoltore Luigi Secchi, di 37 anni, cagionando un danno complessivo di lire 31.000.

Tre furti

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato dieci capponi e otto galline al commerciante Giuseppe Pallizzari, da Acqui, dieci conigli al pensionato Carlo Tersani, cinque galline al contadino Giacomo Parisio, a Spigno Monferrato.

Cade nel pozzo

ALESSANDRIA. — Il servo di campagna Angelo Ferrero, di 37 anni, da Monastero Bormida, è caduto nel pozzo prospiciente l'abitazione. E' stato salvato, ma ora è degente all'ospedale in preda a febbre altissima.

L'autocarro nel fosso

ALESSANDRIA. — L'autocarro con rimorchio della ditta Minoli, di Savona, carico di 170 quintali di olio lubrificante e guidato dall'autista Gino Storaloi, a causa della fitta nebbia è andato a finire nel fossato fiancheggiante il campo del Dopolavoro Chiappino. Tanto lo Storaloi come il suo compagno Luigi Carlini, sono rimasti illesi; anche il prezioso carico è stato salvato; danneggiata invece la macchina per un importo di oltre 60 mila lire.

Il Principe di Piemonte fra i mutilati di guerra al "Centro,, di Milano

Milano, martedì sera.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte, qui giunto stamane, si è recato, accompagnato dalle autorità politiche e militari e dalle gerarchie del Fascio, a visitare il centro dei mutilati di guerra in piazza Giovanni dalle Bande Nere. Qui, accolto da entusiastiche manifestazioni di simpatia, ha presenziato alla distribuzione dei doni ai gloriosi reduci di guerra soffermandosi al letto di ciascuno di essi e avendo per ognuno parole di interessamento e di bontà.

La morte dell'attore G. Paoli

Milano, martedì sera.

L'attore Giulio Paoli, sofferente di asma e di nervi, stanotte non potendo prender sonno si affacciava alla finestra della propria camera in via Tadino e, sporgendosi dal davanzale, precipitava, com'è noto, nel sottostante cortile ferendosi gravemente alla testa e all'addome. Il Paoli è deceduto stamane alle 5 al Policlinico dove era stato ricoverato d'urgenza.

Giulio Paoli, sulle scene che egli calcò con tanto amore, lascia un vuoto incolmabile: a lui si devono interpretazioni personali, specie nel teatro di poesia, e per questo, tanto Virgilio Talli che Irma Gramatica, lo ebbero collaboratore ambito e prezioso. Ultimamente aveva fatto parte della Compagnia «La fiaba del teatro» che tenne per parecchi mesi il cartellone al Teatro Nuovo di Milano.

Rimane folgorato dalla corrente elettrica

Milano, martedì sera.

Il macchinista ferroviario Ezio Pincini da Falconara, residente a Bologna, si recava stamane al deposito locomotori di Greco per prelevarvi la sua macchina. Però egli trovava il locomotore in condizione da non poter funzionare, perchè le bombole d'aria mancavano di pressione e il pantografo non si alzava. Il Pincini è salito allora sul cielo della vettura, ha innestato un filo di rame ad una colonna del pantografo e ne ha lanciato l'estremità sull'aereo di trasmissione dell'energia, quindi si è disposto a discendere in cabina, ma, nella manovra, ha perduto l'equilibrio e in un movimento istintivo di aggrapparsi a qualche sostegno si è afferrato al filo, rimanendo folgorato.

Furto in una stalla

COMO. — Ignoti sono riusciti a penetrare di notte nella stalla dell'agricoltore Francesco Garganini, di anni 51, ed a portar via un mulo che era l'orgoglio del padrone.

Un volo di 7 metri

LECCO. — L'ottantenne Costante Anghileri di 80 anni, da Malgrate, è caduto dal proprio fienile alto circa sette metri e si è fratturato alcune vertebre ed il piede sinistro.

Un paletto nell'occhio

VERBANIA. — Il contadino Angelo Albertazzi, d'anni 52, da Oggebbio, recatosi nel suo campo per la potatura delle viti, ad un certo punto, nell'estrarre un paletto di legno dalla terra, si conficcava inavvertitamente la punta del paletto stesso sotto l'occhio sinistro.

Un morto nel fienile

CUNEO. — E' stato rinvenuto cadavere nel proprio fienile a Madonna delle Nevi di Sampeire, il contadino ottantatreenne Giacomo Drivetta. E' ritenuto trattarsi di morte per sincope cardiaca.

LADRI ESPANSIVI...

Sparano delle fucilate soddisfatti del colpo compiuto

Como, martedì sera.

Tre colpi di fucile rintronarono l'altra notte per le vie del paese di Fabbrica Durini. Quanto era successo lo si apprese la mattina seguente. Alcuni ladri, dopo aver scavalcato il cancello della villa dei conti Durini, si introducevano nella casa del custode della villa stessa, certo Amigoni, facendo man bassa su quanto si trovava. Difatti, i ladri hanno asportato un fucile da caccia con abbondanti munizioni, una rivoltella di grosso calibro, due biciclette, un paio di stivaloni di cuoio, varie paia di scarpe delle quattro figlie dell'Amigoni, due giacchettoni di pelle, un mantello pesante, vari generi alimentari, nonchè alcuni oggetti d'oro.

Nessuno della famiglia Amigoni si è accorto del fatto, e si che i ladri si sono anche bevuti parecchi litri di vino, e andandosene hanno sparato dei colpi di fucile evidentemente soddisfatti per la bevuta e il buon colpo portato a termine.

Lo sfortunato viaggio di due biciclette rubate

Conclusione a Milano di un furto effettuato a Gallarate

Gallarate, martedì sera.

A tale Luigi Gazzola, un ignoto con abile mossa asportava la bicicletta lasciandone un'altra in pessime condizioni. Raccolta la denunzia, i carabinieri di Gallarate si informavano subito presso lo scalo ferroviario di Busto per sapere se nella giornata erano state effettuate spedizioni di biciclette e si apprendeva così che due macchine erano state spedite da un individuo a Milano. All'ufficio apposito presso la stazione centrale di Milano venne allora predisposto uno speciale servizio che ha avuto il suo esito.

Infatti si presentava uno sconosciuto per ritirare le due biciclette spedite da Busto. Costui venne fermato e identificato per tale Leopoldo Azzimonti, di anni 39, domiciliato a Milano in via Morgagni 2. Una delle due macchine sequestrate era proprio quella del gallaratese Gazzola. Interrogato, l'Azzimonti ha dichiarato di avere trovato in una via di Milano la bolletta ferroviaria e, con la speranza di fare un ottimo affare, si era presentato a ritirare le due macchine senza perciò sapere che si trattava di biciclette rubate. Naturalmente questa giustificazione non ha per nulla persuaso i carabinieri che hanno dichiarato in arresto l'Azzimonti.

Il braciere fatale

Sacerdote trovato morto nella sua camera

Belluno, martedì sera.

Per mitigare un po' il freddo intenso della notte il sacerdote don Pio Collesell, da Colle S. Lucia, decideva di portarsi nella propria camera da letto un braciere con dei carboni accesi. L'indomani mattina i familiari, poichè don Pio tardava a scendere, si recavano nella sua stanza e lo rinvenivano cadavere. Chiesto l'intervento del medico, questi non potè che constatarne il decesso avvenuto per asfissia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nella tarda età di anni 95 confortata dei Sacri Carismi, dalla speciale Benedizione del S. Padre e dall'affetto dei suoi cari, è deceduta in Sanico di Alfiano Natta

Teresa Berrone
ved. Giuseppe Manacorda

Ne danno il triste annunzio la nipote, quale figlia, **Angelina Casagrandi-Manacorda** col marito Tenente Generale Medico Prof. **Glauco Casagrandi**; la loro figlia **Eugenia** sua amata figlioccia; il fratello **Massimo Berrone** e famiglia; tutti i nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo in Sanico di Alfiano Natta il 7 corrente alle ore 15. Non fiori ma preci e opere di bene in favore dell'Opera Salesiana di Penango. Si dispensa dalle visite. (200

(Tipografia Riboldi - Moncalvo)

CRONACA

E' lui il ladro... se vi pare!

Incontro occasionale che costa una bicicletta — Il presunto ladro identificato in base ai soli connotati — Movimentato confronto

E' sempre interessante udire da un Commissario di P. S., specialmente se si tratta dell'avv. Pisacane della sezione Monviso, narrare le vicende di un fatto di cronaca, ma questa volta il reato del quale ci ha dato notizia appare ancor più piccante perchè il presunto ladro ha impegnato tutte le qualità poliziesche degli indagatori prima di confessare, e messo soltanto, la verità. Si tratta di questo. Giorni fa Pierino Chiappero si recava in bicicletta in via Carlo Alberto 34 e, sceso di sella, entrava nel portone della «Mutua» depositando momentaneamente la bicicletta nel cortile. Ma egli veniva avvicinato da uno sconosciuto il quale gli chiedeva alcune vaghe indicazioni seguendolo poi con lo sguardo mentre si allontanava per entrare negli uffici. Superfluo dire che quando il Chiappero usciva, della bicicletta v'era neppure l'ombra, cosicchè a lui non rimaneva altro che recarsi al Commissariato.

In base a questi semplici dettagli gli agenti iniziavano le ricerche ed erano incontrare nei pressi di piazza Solferino un individuo i cui lineamenti corrispondevano a quelli denunciati dal Chiappero. Lo fermarono e lo identificarono per tale Antonio Cane Angelo fu Francesco, di 40 anni, decoratore, alloggiante nella locanda di via Romani 1. Interrogato egli non soltanto negava il reato ma insisteva nel precisare che in quel dato giorno, nell'ora indicata dal derubato, egli si trovava in tutt'altra parte della città e cioè in via Febo 3, dove cercava un certo ingegnere abitante in quella casa.

Le dichiarazioni parevano tanto convincenti che quasi il Cane sembrava innocente ma nel confronto col derubato l'alibi presentato crollava perchè effettivamente egli doveva ammettere di essersi incontrato, in via Carlo Alberto, con il Chiappero. E la bicicletta? «Di questa non ne so nulla — rispondeva decisamente — lo ho negato il primo addebito perchè temevo di essere implicato in qualche losca faccenda ma la bicicletta l'ho vista anch'io appoggiata al muro, quando me ne sono andato pei fatti miei».

Così la pratica è rimasta aperta in attesa di accertare se l'incolpato sia veramente colpevole. Egli, per ora, è stato trattenuto in arresto e denunciato quale sospetto autore del furto che ha dato già tanto lavoro alla Polizia.

Macellaio contravvenuto

Gli agenti di P. S. della Sezione Borgo Po, entrati ieri pomeriggio nel negozio del macellaio Giacomo Grosso fu Giacomo, di anni 31, in via della Parrocchia 3 (Cavoretto), notavano in un piatto della carne bovina tritata sulla quale mancava inoltre il prescritto cartellino del prezzo. Due irregolarità in una in quanto è assolutamente vietata la vendita di detta qualità di merce e, se mai, su di essa avrebbe dovuto essere indicato il prezzo. A carico del Grosso veniva perciò elevata contravvenzione.

Non risparmiava alla moglie nessun maltrattamento

Il matrimonio tra il verniciatore Carlo Varetto fu Giovanni, di 38 anni, abitante in via del Carmine 4, e l'operaia Irma Negro, fu Bartolomeo di 38 anni, non è stato molto felice. Dopo sei mesi dalla celebrazione delle nozze, il Varetto si è dimostrato un bruto e non ha risparmiato alla moglie nè l'allontanamento da casa, nè le percosse nè altri maltrattamenti. Ultimamente egli costrinse la povera donna a dormire per terra, riservando a sè il letto. La pazienza della Negro raggiunse il limite. Giorni or sono ella si è recata al Commissariato di P. S. Moncenisio ad esporre la sua triste situazione. Quel Commissariato, fatti i debiti accertamenti, ha proceduto all'arresto del Varetto per maltrattamenti alla moglie.

Quarantasei giorni di prigione per una multa non pagata

In seguito ad ordine di carcerazione per una multa di 2.300 lire, non pagata, appioppatagli per irregolarità nell'applicazione delle norme sull'assicurazione sociale, è stato ieri arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza, il meccanico Dogali Mozzatto di Giovanni da Vicenza, di anni 37.

Muore cadendo dalle scale

Ieri sera veniva ricoverato alla Astanteria Martini con prognosi riservata per frattura della base cranica il carrettiere Carlo Manfudda fu Andrea, di 57 anni, residente a Venaria Reale. Il Manfudda era caduto discendendo le scale della sua abitazione. Egli, malgrado le amorevoli cure ricevute, stamattina è deceduto.

I pugni e calci d'una cognata

Verso le ore 17 di ieri veniva medicato all'Astanteria Martini, per abrasioni multiple al viso ed alle mani, giudicate guaribili in 8 giorni s. c., l'operaio Pietro Aliberti fu Savino di anni 38 abitante in via Chiesa della Salute 16. Interrogato sul come e da chi era stato così conciato egli ha dichiarato di essere venuto a diverbio con la cognata Anna Danino in Aliberti di anni 26 per motivi familiari mentre passavano in via del Ridotto e di essere stato da lei aggredito e percosso con pugni e calci.